

Martedì, 13 Dicembre 2011-12-13

Giornale Metropolitano

LIBRI. Quando la scuola si pone in ascolto

Il disagio a scuola può essere causa di disturbi nell'apprendimento e nella relazione.

I ragazzi attribuiscono grande importanza alla relazione. Proprio da una relazione sbagliata possono nascere momenti di difficoltà, perdita dell'autostima, solitudine. Da qui l'importanza di creare un clima della classe positivo. L'ascolto, così come il ruolo delle emozioni nell'apprendimento, è fondamentale nell'educazione.

Può anche capitare che gli stessi insegnanti abbiano difficoltà nel modo di relazionarsi. Gli alunni possono sentirsi incompresi ed esclusi. Si sta male quando si ritiene di non essere sufficientemente ascoltati.

Voci dall'aula. I giovani oltre il nichilismo di Matteo Lusso (Ares, Milano 2010, pp. 144, euro 12) è un libro che tenta di indagare nel vuoto che è dentro ciascuno di noi, vuoto di cui i giovani sono forse solo l'espressione più eclatante. Ma Lusso, docente di Lettere in un liceo del bergamasco, sa bene che tutto ciò che i giovani provano lo esprimono in modo più autentico, diretto e meno ipocrita di noi adulti, che sappiamo meglio dissimulare e qualche volta mentire. I giovani, in particolare gli adolescenti, non si rassegnano a ingoiare gli aspetti deteriori del mondo e le sue logiche tese al profitto.

Si dice che i giovani di adesso siano bulli, vuoti, edonisti. Invece essi cercano solo il senso più profondo e nascosto delle cose. Gridano il loro bisogno d'amore e di comprensione. Cercano in noi adulti un riferimento. Il professore può accompagnare i suoi allievi a farsi le domande giuste e a trovare qualche risposta. La questione della verità va sì affrontata, ma in termini problematici: non scontati, assertivi, dogmatici. La risposta al dubbio non è nella certezza, ma nella complessità. Ascoltare è più importante che predicare.

Animato da una forte fede cristiana, consapevole della delicatezza del proprio ruolo di insegnante, Lusso ci invita a non sottovalutare nessuno sguardo, o cenno, o parola, o riflessione dei nostri ragazzi. Il vuoto abissale preconizzato da Nietzsche, l'uomo nuovo autoreferenziale che può fare a meno di Dio, si combatte solo attraverso la consapevolezza dei limiti umani e la pienezza del senso morale.

Le provocazioni degli adolescenti non sono quasi mai espressione di un antagonismo pregiudiziale: esse rappresentano il tentativo di giungere a una relazione. L'adolescente si chiede fino a che punto l'adulto sia disposto ad accoglierlo, al di là di un approccio a volte equivoco o polemico. L'adulto è credibile quando si rivela anche nell'accettazione delle proprie debolezze e, scendendo dal piedistallo, elabora la sua proposta, che non va mai presentata come l'unica possibile. Questa disponibilità crea le premesse del dialogo, e alimenta un rispetto reciproco che nasce dal riconoscimento dell'altro.

Lusso dimostra che l'insegnante non è un semplice trasmettitore di nozioni. Egli cede la parola agli alunni. Cita a piene mani dai loro temi. Risponde con le proprie parole, ma anche con quelle degli autori che hanno lasciato tracce nella sua formazione. Perché, come diceva Pavese, «leggendo non cerchiamo idee nuove, ma pensieri già da noi pensati, che acquistano sulla pagina un suggello di

conferma. Ci colpiscono degli altri le risposte che risuonano in una zona già nostra – che già viviamo – e facendola vibrare ci permettono di cogliere nuovi spunti dentro di noi».

I ragazzi tra i banchi non cercano verità: cercano se stessi. Riconoscere i nostri limiti, anche come docenti, è quello di cui i giovani hanno bisogno. Spostare fuori di sé, nella ricerca di qualcosa che ci trascende, la verità, rende concreta la percezione del senso del limite. Ed è quanto ci consente di essere, fino in fondo, noi stessi: uomini.

Vincenzo Sardelli